Serie III, Vol. III. Udine, lunedì 11 ottobre 1880. Num. 42.

# BULLETTINO
DELLA
# ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Il *Bullettino* esce in Udine ogni lunedì. Reca gli atti ufficiali della Società. Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto, ai Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell'istituzione. Chi non fa parte della Società può tuttavia ricevere franco il *Bullettino* pagando antecipatamente per un anno lire dieci. I manoscritti sono da dirigersi alla sede della Società (Udine, palazzo Bartolini), ove si ricevono pure i pagamenti. Per maggior comodo dei Soci, i pagamenti potranno anche esser fatti al Negozio Seitz (Mercatovecchio).

## LA COLTIVAZIONE DEL FRUMENTO NEL 1880

Il seguire passo passo l'andamento di una data coltivazione nelle diverse provincie di uno Stato o in diversi Stati, è cosa certamente utilissima, poichè per essa si possono dedurre dei criteri, i quali servono di norma direttiva nei mercati. Pertanto, un tale compito, di cui s'incaricano diversi giornali, e lo stesso Ministero di agricoltura, ha un' importanza di ordine essenzialmente economico e, più che tutto, commerciale.

I raccolti vengono in seguito a confermare od a smentire le previsioni fatte su di essi, ed a modificare i prezzi dapprima stabiliti in base alle previsioni stesse. A questo punto l' agricoltore diventa commerciante, e a quella tale coltivazione non pensa più che per quanto si riflette alla vendita del prodotto ed al ricavarne il massimo profitto. Osservatore per eccellenza dei fenomeni che gli si presentano nell'esercizio della sua industria, cerca talvolta di spiegarne l'origine, e può riuscirvi o meno a seconda del suo grado d'istruzione, a seconda della diligenza e dell'acume di cui è dotato, giungendo per tal modo a dedurre delle conseguenze che, in qualche caso, potrebbero consigliarlo a modificare alcune pratiche di coltivazione. Ma molte volte collo spirito di osservazione non cammina di pari passo quello del ragionare sui fatti osservati o del far tesoro delle deduzioni che se ne potrebbero trarre per intraprendere delle migliorìe. L' abitudine, questa nemica costante del progresso in tutti i rami dell' azione umana, nella pluralità dei casi regna sovrana fino ad oggi anche in agricoltura, di maniera che non sono molti gli agricoltori che sappiano vincerla.

Eppure uno sguardo retrospettivo su quanto è avvenuto, anche per una sola coltivazione, in un'annata, può servire di ammaestramento a ben fare od a far meglio negli anni successivi, accelerando così quel progresso agricolo, da cui ci ripromettiamo di ottenere il miglioramento economico del nostro paese. E per convincerci di ciò prendiamo ad esempio la coltivazione del frumento del 1879-80.

Ognuno ricorda il freddo intenso dello scorso inverno, sopraggiunto innanzi tempo e repentinamente.

Orbene, dove la semina si fece per tempo e la germinazione avvenne pure per tempo, i frumenti soffersero poco o nulla; per le semine ritardate, la germinazione fu invece lentissima e le pianticelle risentirono maggiormente gli insulti della bassa temperatura, talchè nella successiva primavera i campi mostravano dei seminati radi, poco accestiti e poco promettenti.

Anche per quest'anno quindi il suggerimento che viene dato da tutti gli agronomi di seminar presto, ricevette la sua sanzione. Un inverno così freddo, così precoce non si rinnoverà forse per molti anni; ma ad ogni modo sarà buona cosa il trovarsi preparati, attenendosi al sistema di una semina anticipata, e ciò anche per la considerazione che, indipendentemente da condizioni meteoriche speciali della fine d'autunno, il risultato ultimo della coltivazione del frumento sarà sempre migliore.

Un altro fatto degno di nota fu il versare (1) del frumento, verificatosi in proporzioni piuttosto considerevoli nella prima o nella seconda quindicina di giugno e precisamente pochi giorni avanti della mietitura. Quest' ultimo fatto dovrebbe indurre i coltivatori a seguire un precetto che il prof. Cantoni raccomandava fino dal 1860 in base ad esperienze proprie ed a quelle di I. Pierre e d'altri agronomi; il precetto cioè di antecipare la mietitura di 6 a 8 giorni sull'epoca ordinariamente scelta per quest'operazione. Si eviterebbero così i danni suaccennati, che tratto tratto si rinnovano, si potrebbero scongiurare quelli gravissimi della ruggine o di un'eventuale grandinata, ottenendo per di più un grano migliore tanto in volume quanto in peso ed in aspetto, senza contare che anche le buone qualità intrinseche del prodotto aumenterebbero per una composizione più ricca, specialmente nella proporzione di materie albuminoidi. Ma non bisogna dimenticare che per conseguire tutto ciò è necessario far precedere alla mietitura precoce un essicamento pronto della messe, mantenendone le spighe nella parte più esposta ai raggi solari.

Infine, come per ogni coltivazione, anche per quella del frumento non si potrà mai insistere a sufficienza per convincere i coltivatori

(1) Intendesi il rovesciarsi a terra delle piante per vento od altri fenomeni meteorici.

che una gran parte della riuscita dipende dalla scelta giudiziosa del seme. E, a questo proposito, non possiamo tacere un fatto constatato per la prima volta nel 1871 dal prof. Cantoni, ripresentatosi una seconda volta nel 1873, ed osservato in seguito negli anni 1879 e 1880 nel campo sperimentale della Scuola superiore di agricoltura di Milano. Si tratta di alcune varietà di frumento avute dalla Germania nei primi anni e dalla Francia nei due ultimi; seminate convenientemente, germinarono, tallirono benissimo, ma si mantennero a fiocco piegato verso terra e non emisero che pochissimo o punto di culmi, dando quindi un prodotto insignificante o nullo. Su questo fenomeno, rimarcato principalmente nelle varietà *Hallet's pedigree bianco e rosso, Chiddam di primavera*, *Hallet' s Hunter bianco*, *Victoria*, ecc. lo stesso prof. Cantoni ha richiamato recentemente l'attenzione degli studiosi in una nota letta all' Istituto Lombardo di scienze e lettere, ed è a desiderarsi che si possa scoprire la causa di una improduttività così singolare, che nè le condizioni del clima, nè quelle del terreno basterebbero a spiegare, almeno per ora. Tuttavia l' agricoltore è avvertito e può mettersi in guardia contro l'importazione di simili sementi, dalla cui coltivazione gli potrebbero derivare danni non lievi.

Riassumendo, si può dire adunque che, per rapporto al frumento, anche l' anno 1879-80 avrebbe dimostrato la convenienza di una semina precoce, e quella di mietere quando le spighe si pieghino in basso e la pianta sia ingiallita per due terzi, anzichè aspettare l'epoca della perfetta maturanza.

Come si vede, si tratta di cose semplici, ma che possono concorrere tuttavia ad aumentare la quantità ed i pregi di un prodotto, a cui la concorrenza estera prepara un avvenire certamente non roseo. Ed è davanti a tale prospettiva che in alcuni paesi d' Europa e segnatamente in Francia, sotto il pretesto dell' eguaglianza di trattamento per tutte le industrie, una forte corrente reclama l'applicazione di tasse elevate per l'importazione dei prodotti agricoli, cercando così di mantenere un regime economico che in oggi dovrebbe scomparire, perchè in perfetta contraddizione cogli sforzi che dovunque si fanno allo scopo di collegare con mille mezzi le diverse nazioni. Ma il Governo francese si oppone vigorosamente ad un tale ordine di idee, attenendosi ad un sistema protezionista bensì, ma proficuo: al sistema cioè di proteggere l' agricoltura promuovendone lo sviluppo col diffondere l' istruzione, coll' aumentare i concorsi agrarii regionali, con grandi opere di irrigazione, col diminuire le tasse che aggravano alcune industrie agricole, ecc.

Le nostre condizioni finanziarie non possono permetterci per ora di fare altrettanto. Ma quello che non ci è dato di conseguire dal Governo, si potrà ottenere almeno in parte dai privati qualora si mettano in pratica tutte quelle norme che la scienza illuminata suggerisce. Così sarà possibile di produrre di più, di produrre meglio ed a miglior mercato, e le condizioni della nostra agricoltura se ne avvantaggeranno grandemente.

---

## L' INSEGNAMENTO POMOLOGICO

Per quanto sia vero che i malanni facciano pensare ai rimedi, non sempre però i rimedi si trovano, o non si trovano sempre nei momenti opportuni. Minacciato il gelso dagli insuccessi del baco da seta, dalla importazione delle sete asiatiche, e dalla volubilità della moda; e minacciata la vite, dapprima dall'oidio, e poi dalla fillossera e da parassiti d'ogni sorta, è ben naturale che proprietari di terre e coltivatori pensino come rimediare alla diminuzione od alla possibile mancanza dei prodotti di quelle due piante.

Al piano, una miglior coltura dei cereali, l'introduzione od il miglioramento nella coltivazione di alcune piante industriali, nonchè il miglioramento e l'estensione della pastorizia dove il clima o l'irrigazione lo permetta, potranno rimediare più o meno integralmente a quelle fallanze; ma al colle, nè i cereali, nè le migliori piante industriali, nè la pastorizia avrebbero un eguale effetto.

Al colle, segnatamente dove gli inverni sono rigidi, limitatissimo è il numero delle piante che possono sostituire il gelso e la vite, oppure non sono nel numero di quelle ordinariamente coltivate. Cionondimeno, a norma della esposizione o della natura del terreno, molte piante fruttifere ed ortensi potrebbero dare dei prodotti rimuneratori. Il melo ed il pero; il mandorlo, il pesco ed il meliaco; il ciliegio ed il prugno; il ribes, i lamponi e le fragole; i piselli e le fave: il broccolo ed il cavolo fiore; le cipolle ed i pomi di terra, sono piante che vogliono esposizioni e terre diverse; e il bosco ceduo di castagno, di quercia o di faggio, meglio che i cereali, i gelsi e la vite, utilizzerà le esposizioni meno favorite dal sole.

Taluno osserverà che in Italia la coltivazione delle piante fruttifere è trascurata perchè non è rimuneratrice, e perchè, se si hanno degli abili fioricultori, si manca di abili frutticoltori ed orticoltori. Ma tutto ciò, se è pur troppo vero, non è però irremediabile. Già in alcuni luoghi, per esempio in Lombardia, si sta pensando ai modi con cui iniziare un miglioramento nello smercio delle frutta e degli ortaggi. Adesso si tratta di spiegar come, per mezzo di un appropriato insegnamento pomologico, si possa svegliare l'attenzione della possidenza sulla frutticoltura, e come formare abili frutticoltori, essendo necessario il produrre bene per vendere bene.

Questo insegnamento deve pertanto rivolgersi in parte a persone già istruite, alle quali però mancano le cognizioni speciali direttive e pratiche di pomicoltura; e in parte si rivolgerà a persone le quali abbiano solo quel tanto di istruzione che è indispensabile per intendere le nozioni che loro serviranno di guida nella pratica. L'insegnamento, nella sua unità, sarà pertanto piuttosto teorico per le prime, e più specialmente pratico per le seconde. Ma non si creda perciò che noi vogliamo accennare ad una separazione fra la teoria e la pratica. No.

Uno dei caratteri più salienti che la istruzione ci presenta oggidì è quello dell'aver tolta la barriera che separava la scienza dalla pratica. La scienza puramente speculativa, la scienza che sprezza la pratica, infine la scienza sterile più non esiste, o non esisterà più fra breve.

La scienza oggidì la si considera quale un mezzo per arrivare più presto alla utilità pratica, o quale una guida da seguire nel dedalo delle infinite diramazioni dello scibile che terminano colla pratica. L'unica differenza sta in ciò che, quanto più si procede verso le estreme diramazioni, la scienza lascia sempre più di posto alla pratica, laddove, quanto più si risalgono e si concentrano quelle diramazioni, la scienza deve sempre più predominare. Perciò, la pratica razionale non può essere che una emanazione dei principii scientifici.

E, in fatto di applicazioni, dobbiamo anche dichiarare essere passato quel tempo nel quale si scriveva o si parlava *de omnibus rebus et de quibusdam aliis*. Oggidì è necessario specializzare se vogliamo riuscire utili agli altri ed anche a noi stessi. E l'agricoltura, essendo più che ogni altra industria un complesso di più applicazioni, richiede molteplici specializzazioni.

Vedemmo infatti sorgere in questi ultimi anni, scuole od istituzioni speciali per la bachicoltura, per la viticoltura e per la vinificazione, per l'olivicoltura e per l'oleificio, nonchè per la zootecnia e pel caseificio. Inoltre in queste specializzazioni della industria agraria, non vi ha soltanto il bacologo, l'enologo, il zootecnico, ecc., ma vi deve eziandio trovar posto il bachicoltore il cantiniere, il mandriano, il caciaio, ecc. Ai primi, spettando la parte direttiva, sarà necessario un largo corredo scientifico; ai secondi, invece, potrà bastare la conoscenza del come meglio eseguire le diverse operazioni, non ignorando quelle norme che servono a specializzare.

Or bene, un insegnamento pomologico informato a questi principii, prima che altrove, sorgerà in Milano a fianco della r. Scuola superiore d'agricoltura, in seguito ad accordi presi fra la rappresentanza della istituzione agraria e la Società di incoraggiamento.

La Scuola superiore di agricoltura, senza punto alterare il proprio ordinamento, ma piuttosto completandolo, concorrerà colle aule e coi giardini che vi sono annessi, col ricco suo Museo pomologico, con parte del campo sperimentale situato al Casignolo presso Monza, nonchè con quegli insegnamenti già propri, e che serviranno di complemento al corso speciale di pomologia.

---

## UNA NUOVA CONCORRENZA
### ALL'AGRICOLTURA DELL'EUROPA

L'illustre Gladstone, in uno dei suoi discorsi agli agricoltori ed elettori scozzesi, per consolarli della concorrenza dei cereali affluenti dagli Stati Uniti d'America, ha accennato a quella di Manitoba nel Canadà, che si annunzia ben più formidabile. La cosa non interessa soltanto gli agricoltori inglesi, ma quelli di tutta Europa, e segnatamente delle contrade che hanno nei cereali di ogni specie il tipo della loro produzione agraria. Le terre concedute a coltura in Manitoba dal 1873, in cui era vergine ancora, al 1878, già ascendono a 2,076,428 acri. Il Ministro di agricoltura del Canadà ha testè data notizia, che 983 agricoltori degli Stati Uniti si stabilirono a Manitoba. E una Deputazione di agricoltori inglesi ha visitato con molta cura quella fertile regione e si è persuasa della sua inesauribile fecondità. « Per tre successivi anni il grano vi fiorì senza uopo d'ingrasso e vi alligna ogni specie di vegetali. Vi è un largo spessore di terra viva e nera. » Un opulento agricoltore scozzese vi ha comperato molte terre e manderà suo figlio a coltivarle. E tutto concorre a provare che quella parte del Canadà (nord-ovest) contiene duecento milioni d'acri di terreno della miglior qualità per produrre il grano. Un decimo del numero di tali acri messi a coltura di cereali, basterebbe per provvederne a sufficienza tutte le Nazioni del globo, che hanno bisogno di farne acquisto per la loro nutrizione. Tutto dipende dai mezzi di trasporto; ma una ferrovia facilmente può stabilirsi in un terreno eguale e piano e coordinarsi col *Lago superiore*. Occorre una larga vena di emigranti; ma il popolo inglese è prodigioso nel moltiplicarsi e nello espandersi attraverso le terre ignote e solitarie.

E potrebbero in ciò aiutarlo gli italiani, i quali preferiscono di morire di stenti, di febbri e di strazi nell'America del sud, mentre potrebbero versarsi nelle colonie inglesi. Comunque sia la cosa, gli agricoltori europei devono migliorare sempre più i loro processi di produzione e prepararsi a mutare in parte e a poco a poco la base delle loro colture, se la concorrenza degli Stati Uniti, rinvigorita da quella di Manitoba nel Canadà, rendesse sempre più difficile la produzione del grano. Il signor Gladstone, di fronte a questa abbondanza fa-

Padova, il quale, istituito fino dall'anno scorso, conta pure mille galline, *tutte* di razza padovana, la quale acquista ognora tal credito, sia fra noi, sia all'estero, da riguadagnare il primato che ebbe in Italia e fuori fin dai tempi di Catone, Varcone, Columella e Palladio. A questi antichi Geoponici non sfuggì nelle loro classiche illustrazioni nessuno dei rami dell'economia rurale moderna, la quale vuol fare d'ogni piccola cosa una trovata peregrina ed una novità, vestendosi mai sempre delle penne del pavone.

Noi non possiamo che incoraggiare i tentativi di questi volonterosi, perchè, prima di demolire un prodotto nostrale, scimmiottando lo straniero, occorre fare a dovere l'inventario di casa nostra, mentre oggidì la libidine del mutare è giunta a tal punto da trovare una speciale compiacenza nello screditare i principali fra i nostri prodotti paesani per andare in cerca di bastarde imitazioni.

Anche i signori Strüm padre e figlio, e Schwan nei corpi santi fuori di Milano hanno pure un pollajo misto, dove, oltre le galline, allevano palmipedi, nonchè gallinacei di lusso ed uccelli eduli in genere, e su larga scala anco tutto ciò che si attiene alla colombicoltura. Lo scopo di questi signori è, ci dicono, piuttosto che lo studio zootecnico dell'allevamento, il commercio ed il tornaconto; e ciò sta benissimo: ma gli ultimi risultati di questo tentativo non furono i più incoraggianti, avvegnachè la terribile malattia del tifo, la diarrea ed altri simili malanni hanno nel passato anno decimata la popolazione di questi volatili, nei locali forse troppo angusti preparati all'improvviso, per cui i lodevoli pollicultori sono stati costretti a minorare le proporzioni della loro industria pollajuola. Ciò non deve però nè scoraggiare essi a proseguire, nè indurre altri a limitare di troppo questa nuova industria, che promette al nostro paese nuove risorse, specialmente dopo la pur lodevole e quasi febbrile attività del Cirio, che con grande coraggio fece conoscere ai mercati stranieri l'eccellenza delle nostre ortaglie e i prodotti della nostra bassacorte.

Anzi diremo che la sorte incontrata dai signori Canzi a Novate, e Melati e Benvenuti ad Este, essendo piuttosto incoraggiante consiglia una perseveranza lodevole dappoichè la pollicoltura in Francia come in Germania non ha realmente attecchito. E noi, appunto per questo, non dobbiamo smarrirci innanzi tempo, tanto più che, sia pel miglioramento delle razze, sia per l'importazione di nuove varietà di pollame, sia per la produzione forzata delle uova, nei mesi segnatamente di novembre, dicembre e gennaio, in cui questo genere così salubre di alimento rimane così caro, tutto è ancora da fare. E il da farsi ci lascia un gran margine quando si rifletta che un uovo fresco a Parigi costa 30 centesimi, e a Roma si paga qualche volta anche più. Se questo dato si mette in rapporto colla statistica delle uova prodotte in Italia si vedrà che la gallina, che il buon Malenotti, sempre faceto e classico nelle sue espressioni, chiamava la vacca del povero, non è, neppur rimpetto alla vacca del ricco, un cespite di rendita da tenersi in non cale.

## SETE

La settimana finisce senza veruna variazione. Le transazioni conservano una discreta animazione, ma le offerte sono di qualche frazione inferiori ai limiti precedenti, per cui non pochi affari tramontarono per la lieve differenza di 50 centesimi. Ciò indica la resistenza de' detentori, e per poco che perseverino, i prezzi si stabiliranno, finalmente, sulle attuali basi. Accordare ulteriori facilitazioni sarebbe dannoso, perchè la fabbrica ne pretenderebbe in seguito delle maggiori. L'odierna situazione ha questo almeno di rassicurante, che i detentori si mostrano fermi nel rifiutare altre concessioni.

Corsero offerte di lire 59 a 60 per gregge classiche per bisogni della fabbrica, e trattansi anche affari a consegna lunga; il che vorrebbe significare che si vuole premunirsi contro velleità di aumento che potrebbero manifestarsi al primo risveglio un poco serio, o per effetto della speculazione, la quale rimane sempre totalmente estranea su tutte le piazze.

Qualche lotto di gregge belle secondarie trovò collocameuto nella corrente settimana tra le lire 50 alle 53.50, e per seconde scelte, di merito superiore, rifiutaronsi lire 55.50.

Cascami sempre in buonissima vista e sostenuti.

Troviamo inutile ripetere il listino, che porterebbe i soliti prezzi per tutti gli articoli, non essendovi veruna variazione da due a tre settimane.

Udine, 9 ottobre 1880. C. Kechler.

## RASSEGNA CAMPESTRE

Era a prevedersi che le nebbie intermittenti degli scorsi giorni avrebbero finito col recarci pioggia, se non altro per far onore al proverbio: *tre caligh fa una piova.* Oggi, difatti, una di quelle pioggette leggiere, fitte e costanti che bagnano molto, ci rallegrò tutto il giorno, e fece passare a quel delle rassegne tre amenissime ore di viaggio.

Al tramonto, il cielo mostrò per un momento di rasserenarsi; ma un poco più tardi e un poco più in su si facevano sentire dei tuoni e si videro guizzare dei lampi; ed a provare che quel sereno insperato non era che una illusione, verso le otto ore l'orizzonte si era coperto un'altra volta ed indi pioveva di nuovo.

Si dirà, ed io sono quasi costretto a convenire, che non siamo mai contenti, poichè fino

a ieri ci lodavamo del sole e de' suoi lucidi intervalli (mentre in un altro ordine di cose non ci si vede mai chiaro). Ma che volete? Siamo nella stagione che si raccoglie quel po' di granoturco, e se lo si porta bagnato sui tanti granai mal ventilati farà la muffa e darà ragione agli scienzati che ne derivano la causa più o meno esclusivamente della pellagra.

È un fatto che la polenta fatta con granoturco ammuffito o guasto non può influire favorevolmente alla salute dei campagnuoli poveri, (che sono costretti a mangiarla senza sale e non possono associarla a qualche cibo plastico), e se non produrrà la pellagra, sarà causa di qualche altro malanno. Ma è sempre la miseria la causa efficiente di quel flagello, poichè nelle buone famiglie di contadini, proprietari e coloni, che ammazzano il loro porco grasso ogni anno, che hanno un orto ben tenuto ed un cortile ben fornito di pollame (se anche non possono soddisfare appuntino il voto del buon re Enrico IV), che hanno sempre qualche vacca da latte e tengono alcune pecore, la fatale malattia dei campagnuoli non penetra mai, quantunque portino anch'esse a casa il granoturco bagnato (quando la stagione così comporta), perchè hanno la cura e la possibilità di asciugarlo, ed a fronte che coi gambi del granoturco vi portino, come tutti gli altri, le borse dell'*ustilago maidis*.

Io lodo perciò molto il sig. Giuseppe Manzini, che con tanto amore, con tanta insistenza ed estensione di ricerche, ha dimostrato la possibilità e la facilità dell'allevamento del coniglio in tutte le famiglie di contadini, e, nel cibarsi di quelle carni, il grande, l'efficacissimo rimedio contro la pellagra.

Fatalmente i nostri contadini, alla naturale inerzia e ad una decisa contrarietà per tutto ciò che è nuovo ed inusitato, aggiungono una certa ripugnanza a cibarsi delle carni molliccie del coniglio, e preferiscono di accompagnare la polenta coi salumi, che bastano loro in minima quantità, e quindi senza alcuna sostanza, per tre quarti dell'anno.

Il filantropico ed umanissimo proposito del sig. Manzini, abbisognerebbe quindi di validi impulsi ed incoraggiamenti affinchè l'allevamento del coniglio e l'uso delle sue carni venissero generalmente adottati.

L'incostanza del tempo nel mese di ottobre nuoce, oltre che alla raccolta e alla stagionatura dei granoturci, a quella delle ultime erbe di che abbondano le campagne, e in questo anno tanto necessarie, e ritarda, con sperimentato discapito, le semine del frumento.

Uscito testè (10 ore) a riguardare il cielo, ho veduto nella sommità luccicare le stelle; ma ai lati, e questa volta al nord-est, un vivo lampeggiare, sicchè mi è difficile giudicare che cosa il tempo farà domani. Men sicuro del nostro celebre *Strolic furlan* che faceva i suoi pronostici dopo di aver contato le stelle due o tre volte, e tanto meno, in quanto che mi manca il soccorso del suo cannochiale, lascio le previzioni, e faccio punto.

Bertiolo, 8 ottobre 1880. A. DELLA SAVIA.

*PS.* del 9. Questa mattina il cielo è lucido e terso. Ed io ne prendo occasione per ricordare agli agricoltori che sono ancora in tempo di seminare la *trabachie*, se vogliono avere in primavera un buon foraggio verde pel loro bestiame, curando che nella semente non abbondi la segala che indurisce troppo anche verdi i suoi steli, e d'altronde ne bastano pochi a sostenere le due associate rampicanti, veccia e cicerchia.

---

## NOTE AGRARIE ED ECONOMICHE

**Nella notte dal 13 al 14 febbraio 1881 sarà eseguito in tutto il Regno d'Italia il nuovo censimento del bestiame. Dal Ministero d'agricoltura e commercio si preparano le istruzioni per questa importante operazione.**

---

## MASSIME AMMINISTRATIVE

### CHE POSSONO INTERESSARE LA POSSIDENZA FONDIARIA.

*Espropriazione per utilità pubblica; espropriazione parziale; opere di difesa militare; indennità.* — Nel caso di espropriazione parziale di un fondo per pubblica utilità, l'indennità deve consistere nella differenza fra il *giusto prezzo* che in una libera contrattazione avrebbe avuto il fondo prima dell'occupazione della parte del fondo espropriata, e il valore che può attribuirsi alla parte che rimane al proprietario dopo l'occupazione dell'altra.

Il deprezzamento del fondo, però, deve determinarsi, non già dai pregiudizi che l'esecuzione dell'opera possa lontanamente ed eventualmente cagionare alla parte residua del fondo, sibbene dalle conseguenze immediate e dirette, che provengano dall'opera medesima, e che riescono dannose al punto da potersi considerare come una effettiva diminuzione ulteriore del patrimonio dell'espropriato anche nella parte che gli rimane, riducendone il valare venale.

In ispecie, espropriato parzialmente un fondo per opere di difesa militare, non sono da calcolarsi, per la determinazione dell'indennità, i danni eventuali ed incerti che al residuo fondo potranno avvenire nelle future contingenze di una guerra guerreggiata, e per le servitù militari a cui debba quella in prosieguo rimanere soggetta. (Corte d'appello di Roma, 31 dicembre 1879. Ministero della guerra c. Manzi.)

---

## PREZZI DEI CEREALI E DI ALTRI GENERI DI CONSUMO

venduti sulla piazza di Udine nella settimana dal 4 al 9 ottobre 1880.

| | | Senza dazio cons. Massimo | Minimo | Dazio consumo |
|---|---|---|---|---|
| Frumento | per ettol. | 21 50 | 20.— | —.— |
| Granoturco nuovo | » | 13.90 | 12.50 | —.— |
| Segala nuova | » | 16.35 | 15.30 | —.— |
| Avena | » | 8.39 | —.— | —.61 |
| Saraceno | » | —.— | —.— | —.— |
| Sorgorosso | » | 8.65 | 8.30 | —.— |
| Miglio | » | 24.— | — — | —.— |
| Mistura | » | —.— | —.— | —.— |
| Spelta | » | —.— | —.— | —.— |
| Orzo da pilare | » | —.— | —.— | —.— |
| » pilato | » | —.— | —.— | —.— |
| Lenticchie | » | —.— | —.— | —.— |
| Fagiuoli alpigiani | » | —.— | —.— | 1.37 |
| » di pianura | » | —.— | —.— | 1.37 |
| Lupini | » | 10.75 | 9.70 | —.— |
| Castagne | » | 8.50 | 6.50 | —.— |
| Riso 1ª qualità | » | 48.84 | 44.84 | 2.16 |
| » 2ª » | » | 39.84 | 32.84 | 2.16 |
| Vino di Provincia | » | 80.— | 63.— | 7.50 |
| » di altre provenienze | » | 52.— | 30.— | 7.50 |
| Acquavite | » | 83.— | 72.— | 12.— |
| Aceto | » | 27.— | 22.— | 7.50 |
| Olio d'oliva 1ª qualità | » | 162.80 | 142.80 | 7.20 |
| » » 2ª » | » | 116.80 | 102.80 | 7.20 |
| Ravizzone in seme | » | —.— | —.— | —.— |
| Olio minerale o petrolio | » | 68.23 | 66.23 | 6.77 |
| Crusca | per quint. | 15.— | 14.50 | —.40 |
| Fieno | » | 6 50 | 4.50 | —.70 |
| Paglia | » | 4.50 | 3.90 | —.30 |
| Legna da fuoco forte | » | 2.44 | 2.24 | —.26 |
| » » dolce | » | 1.94 | 1.74 | —.26 |
| Carbone forte | » | 7.— | 6.50 | —.60 |
| Coke | » | 5.50 | 4.— | —.— |
| Carne di bue a peso vivo | » | 71.— | —.— | —.— |
| » di vacca » | » | 61.— | —.— | —.— |
| » di vitello » | » | 82.— | —.— | —.— |

| | | Senza dazio cons. Massimo | Minimo | Dazio consumo |
|---|---|---|---|---|
| Carne di porco a peso vivo | p.quint. | —.— | —.— | —.— |
| » di vitello q. davanti | per Cg. | 1.39 | 1.09 | —.12 |
| » » q. di dietro | » | 1.59 | 1.49 | — 11 |
| » di manzo | » | 1.59 | 1.19 | —.11 |
| » di vacca | » | 1.39 | 1.09 | —.11 |
| » di toro | » | —.— | —.— | —.11 |
| » di pecora | » | 1.06 | —.— | —.01 |
| » di montone | » | 1.06 | —.— | — 04 |
| » di castrato | » | 1.38 | 1.28 | —.04 |
| » di agnello | » | —.— | —.— | —.— |
| » di porco fresca | » | 1.68 | —.— | —.— |
| Formaggio di vacca duro | » | 3.05 | 2.90 | —.10 |
| » » molle | » | 2.30 | 2.00 | —.10 |
| » di pecora duro | » | 2.90 | 2.80 | —.10 |
| » » molle | » | 2.10 | 1.90 | —.— |
| » lodigiano | » | 3.90 | 3.70 | —.10 |
| Burro | » | 2.17 | 2.02 | —.08 |
| Lardo fresco senza sale | » | —.— | —.— | —.— |
| » salato | » | 2.28 | 2.03 | —.22 |
| Farina di frumento 1ª qualità | » | —.68 | —.58 | —.02 |
| » » 2ª » | » | —.48 | —.33 | —.02 |
| » di granoturco | » | —.27 | —.25 | —.01 |
| Pane 1ª qualità | » | —.53 | —.48 | —.02 |
| » 2ª » | » | —.43 | —.33 | —.02 |
| Paste 1ª » | » | —.89 | —.78 | —.02 |
| » 2ª » | » | —.58 | —.48 | —.02 |
| Pomi di terra | » | —.08 | —.07 | —.— |
| Candele di sego a stampo | » | 1.81 | —.— | —.04 |
| » steariche | » | 2.40 | 2.30 | —.10 |
| Lino cremonese fino | » | 3.60 | 3.50 | —.— |
| » bresciano | » | 3.30 | 2.80 | —.— |
| Canape pettinato | » | 2.15 | 1.90 | —.— |
| Stoppa | » | 1.05 | 1.— | —.— |
| Uova | a dozz. | 1.08 | 1.02 | —.— |
| Formelle di scorza | per cento | 2.— | —.— | —.— |
| Miele | » | —.— | —.— | —.— |

## PREZZO CORRENTE E STAGIONATURA DELLE SETE IN UDINE

### Sete e Cascami.

| | | |
|---|---|---|
| Sete greggie classiche a vapore | da L. 57.— | a L. 63.— |
| » » classiche a fuoco | » 53 — | » 56.— |
| » » belle di merito | » 51.— | » 53.— |
| » » correnti | » 48.— | » 50.— |
| » » mazzami reali | » 42.— | » 47.— |
| » » valoppe | » 36.— | » 42.— |
| Strusa a vapore 1ª qualità | da L. 13.25 | a L. 13.75 |
| » a fuoco 1ª qualità | » 12.— | » 12.50 |
| » » 2ª » | » 11 — | » 12.— |

### Stagionatura

| | | Colli num. | Chilogr. |
|---|---|---|---|
| Nella settimana da 4 a 9 ottobre | Greggie | 3 | 32 |
| | Trame | 4 | 26 |

## NOTIZIE DI BORSA

**Venezia.**

| | | Rendita italiana da | a | Da 20 franchi da | a | Banconote austr. da | a |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Ottobre | 4 | 94.50 | 94.65 | 22.15 | 22.17 | 235.25 | 235.50 |
| » | 5 | 95.20 | 95.35 | 22.15 | 22.17 | 235.25 | 235.50 |
| » | 6 | 94.95 | 95.— | 22.14 | 22.15 | 235.25 | 235.50 |
| » | 7 | 94.50 | 94.60 | 22.17 | 22.18 | 235.— | 235.25 |
| » | 8 | 94.60 | 94.75 | 22.17 | 22.18 | 234.75 | 235.25 |
| » | 9 | 94.90 | 95.— | 22.14 | 22.16 | 234.50 | 235.— |

**Trieste.**

| | | Rendita it. in oro da | a | Da 20 fr. in BN. da | a | Londra da | a |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Ottobre | 4 | 85.10 | —.— | 9.39 | —.— | 118.35 | —.— |
| » | 5 | 85.— | —.— | 9.39 1/2 | —.— | 118.40 | —.— |
| » | 6 | 84 60 | —.— | 9.41 | —.— | 118.45 | —.— |
| » | 7 | 84.25 | —.— | 9.43 | —.— | 118.50 | —.— |
| » | 8 | 84.— | —.— | 9.45 | —.— | 118.75 | —.— |
| » | 9 | 84.25 | —.— | 9.44 1/2 | —.— | 118.70 | —.— |

## OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE — STAZIONE DI UDINE (R. ISTITUTO TECNICO)

Altezza del barometro sul mare metri 116.

| Giorno del mese | | Età e fase della luna | Pressione barom. Media giornaliera | Temperatura — Term. centigr. ore 9 a. | ore 3 p. | ore 9 p. | massima | media | minima | minima all'aperto | Umidità assoluta ore 9 a. | ore 3 p. | ore 9 p. | Umidità relativa ore 9 a. | ore 3 p. | ore 9 p. | Vento media giorn. Direzione | Velocità chilom. | Pioggia o neve millim. | in ore | Stato del cielo (1) ore 9 a. | ore 3 p. | ore 9 p. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Ottobre | 3 | 30 | 747.86 | 15.3 | 17.2 | 15.2 | 21.1 | 15.75 | 11.3 | 9.0 | 11.32 | 16.38 | 12.44 | 88 | 71 | 97 | N 63 E | 0.3 | 0.1 | 1 | C | C | C |
| » | 4 | L N | 750.20 | 16.4 | 18.4 | 16.7 | 22.0 | 14.85 | 14.3 | 13.2 | 14.24 | 12.68 | 13.25 | 100 | 86 | 94 | S 9 E | 1.2 | 8.9 | 3 | C | C | M |
| » | 5 | 2 | 752.96 | 17.2 | 19.7 | 16.2 | 23.0 | 17.47 | 13.5 | 11.2 | 13.13 | 13.38 | 12.68 | 89 | 76 | 93 | S 8 W | 2.3 | — | — | C | M | C |
| » | 6 | 3 | 752.10 | 17.9 | 19.9 | 17.4 | 23.0 | 18.55 | 15.9 | 15.2 | 13.27 | 13.08 | 12.07 | 87 | 84 | 83 | S 41 W | 2.1 | — | — | C | C | C |
| » | 7 | 4 | 752.86 | 17.1 | 19.4 | 17.1 | 23.2 | 18.15 | 15.2 | 13.6 | 13.22 | 14.79 | 14.27 | 95 | 89 | 96 | S 63 E | 0.5 | — | — | C | C | C |
| » | 8 | 5 | 749.76 | 17.4 | 17.2 | 14.4 | 20.4 | 16.77 | 14.9 | 12.6 | 14.27 | 14.45 | 11.80 | 99 | 99 | 99 | E | 0.4 | 10 | 8 | C | C | C |
| » | 9 | 6 | 751.70 | 16.8 | 17.7 | 14.4 | 21.0 | 13.52 | 12.7 | 10 2 | 12.21 | 19.19 | 11.28 | 87 | 78 | 90 | ? | ? | 0.5 | 1 | C | M | M |

(1) Le lettere C, M, S corrispondono a: cielo *coperto*, *misto*, *sereno*.

G. CLODIG.

Udine, Tip. G. Seitz. Dott. FERDINANDO PAGAVINI, redattore.